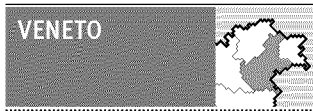


Veneto. Per Confindustria Belluno Dolomiti più attrattività con le riforme

«Le imprese restino qui»



Katy Mandurino
BELLUNO

Dal 2007 al 2013 sono diminuite del 22,6% le imprese manifatturiere attive nella provincia di Belluno (-15,9% quelle industriali, -25% quelle artigiane) e si è verificato un crollo dei livelli occupazionali nell'industria (-27,8%) e nel settore delle costruzioni (-20%). Il tasso di disoccupazione è passato dal 2,1% del 2007 al 7,2% dell'anno appena trascorso.

Non sono dati incoraggianti per la provincia veneta, nonostante restino forti alcune realtà industriali importanti come l'occhialeria. Ma per segnare una

svolta a questo clima e provocare una "sterzata", l'assemblea annuale di Confindustria, svoltasi ieri a Longarone, ha voluto intitolarsi "Frontiere": quelle da superare ed esplorare per uscire dalla crisi, ma anche quelle mentali da sconfiggere con la fiducia nel futuro. «In questi quattro anni - ha detto nel suo discorso di fine mandato il presidente della territoriale Gian Domenico Cappellaro - ci siamo spesi per instaurare un rapporto costruttivo con le

istituzioni, con l'obiettivo di migliorare la competitività del territorio, unico modo far sì che le aziende restino qui e, magari, attraggano nuovi investimenti».

Belluno, territorio di confine, paga da sempre una minor competitività rispetto alle aree limitrofe, e quest'anno ha anche subito le conseguenze dell'embargo russo, che ha messo a rischio un mercato di oltre 57 milioni di euro (+15,8% sul 2012). «Chiediamo le solite cose, ma fondamentali - ha concluso il presidente - la revisione del sistema fiscale, l'eliminazione della spesa pubblica improduttiva, la riduzione della burocrazia, la riforma della giustizia. Qui le sirene di territori come la Carinzia suonano ancora più forte».

-22,6%

Il calo della manifattura
La perdita nel periodo
2007-2013 in provincia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

